

**SCUOLA: ALFIERI (USMI), "IN STRADA SUBITO BUS PRIVATI E IN PARLAMENTO ACCORDO CON PARITARIE"**

*"Con Dad Paese avrà una generazione bruciata da punto di vista culturale e lavorativo"*

Roma, 2 nov. (Adnkronos) - "Mettere in strada



i mezzi di trasporto pubblici e privati avrebbe

scongiurato il rischio dei contagi provocato dall'effetto sardine in scatola, come è invece avvenuto.

Il covid ha reso il re nudo: se la scuola non riparte non è per il covid o per mancanza di risorse

finanziarie, ma per pura ideologia, nutrita di crassa ignoranza riguardo a ciò che veramente è utile

all'essere umano". Lo denuncia Anna Monia Alfieri, referente scuola Usmi, paladina delle paritarie,

intervenendo con l'Adnkronos sulla misura di carattere nazionale contenuta nel nuovo Dpcm che il

Governo si appresta a varare domani riguardo alla Dad al 100% alle superiori, illustrata dal premier

Giuseppe Conte alla Camera.

L'esperta di politiche scolastiche afferma: "Si avviino subito accordi con i mezzi di trasporto pubblici

e privati per far viaggiare in sicurezza i ragazzi e chi si sposta nello stesso orario. E si avvii in

Parlamento, a camere unificate, una collaborazione reale fra scuole statali e paritarie e con la quota

capitaria di 5.500 euro, garantendo il diritto di apprendere in distanziamento e sicurezza per tutti

gli studenti. E' sconcertante apprendere che in Italia ci si appresta nella fase 3, a poco meno di un

mese dalla ripartenza, alla dad al 100% per le scuole secondarie di secondo grado. Una misura ancor

più allarmante in quanto funesto presagio della chiusura della scuola e di un sistema scolastico che

da iniquo è divenuto d'élite perché sta trasformando il diritto all'istruzione in un privilegio".

"In Italia - prosegue l'Alfieri - la Dad è stata scientemente perseguita, così come la chiusura della

scuola, senza alcuna logica, senza alcuna comprensione degli effetti negativi sia di una didattica a

distanza 'fatta bene' per un numero insignificante di scuole pubbliche, statali e paritaria, sia

dell'abbandono totale degli alunni a se stessi, in particolare nelle Regioni che si sono affrettate a

chiudere al 100% (Campania, Puglia). L'allievo di tutte le età, condannato a fissare una telecamera

per sei ore al giorno, può solo vomitare, morire di inedia culturale e relazionale. Il cervello è

distrutto. Peggio ancora quando il docente abbandona il ragazzo a se stesso con la scusa che

"nessuno lo ha formato" alla didattica a distanza. Risultato: tre mesi di vacanza con stipendio

assicurato".

"Nessuno - denuncia - ha avuto il coraggio di interpellare gli psicologi e gli psichiatri che stanno

assistendo al disastro degli allievi italiani. Il Paese avrà l'attuale generazione dai 6 ai 19 anni

completamente bruciata dal punto di vista culturale e quindi lavorativo, con la solita eccezione dei

pochi ricchi, per non contare gli universitari, segnati anche loro dal disgusto della Dad.

Nel resto d'Europa si chiude tutto ma non la scuola. D'altronde - conclude - i governanti europei

furbescamente intendono dare ai giovani gli strumenti per ripagare il debito, mentre in Italia dopo

i sussidi si potrà solo vivere di stenti, in un Belpaese povero e ignorante di se stesso e di quello che

capita nel mondo".